STEVE DELLA CASA – su TORINO SETTE 27 gennaio 2023

LA GOLA PIÙ PROFONDA DEL WEST

L'enfant prodige a vita del cinema italiano, Enrico Verra spettinato perenne e con la temperatura di un rettile. Nessuno ha dei dubbi: Enrico Verra ha salvato l'AIACE di Torino (che di certo non versava inbuone acque) e sta codirigendo con talento il festival Sotto18. Ma non è tutto: ha anche

scritto libri, fatto interviste e realizzato documentari. Se un granata come Giuseppe Culicchia

e uno juventino come Giovanni De Luna stravedono per lui fino al punto di collaborare alle sue

iniziative quando capita, vuol proprio dire che il buon Verra si è meritato la qualifica di enfant

prodige a vita del cinema italiano. Verra all'AIACE è una sorta di enfant du pays: la storica

associazione degli amici del cinema d'essai, infatti, lo ha visto collaborare quando ancora era

uno studente, lavorando strettamente con il compianto Gianni Volpi, uno che aveva a sua

volta fatto della militanza dentro quell'associazione una delle scelte più importanti della

propria vita professionale. Con tanti pregi, però, Enrico Verra ha come tutti qualche

difettuccio, e il cow boy è qui proprio per sottolinearli e renderli noti. Intanto, ha una paura

bestiale del freddo, proprio come i vecchietti dell'ospizio, e per un giovane leone è un po' un

controsenso. Recentemente ha condotto brillantemente un incontro con Paolo Mereghetti, uno

dei più importanti critici italiani, senza mai togliersi la giacca a vento . I maligni dicono che

abbia una gran paura che la giacca medesima gli venga sottratta da qualche malintenzionato,

perché è un caro ricordo. Ma chi lo conosce bene dice che no, che ha la temperatura corporea

di un rettile. Verra ha degli amici che vivono in campagna, uno fa il regista e vive nel

cuneese, uno invece è critico e sta nell'astigiano. Il primo lo vede con piacere e recentemente

gli ha preparato con cura bollito, verdure, acciughe al verde e formaggio di lassù. Il secondo è

anche lui contento di vederlo e gli ha proposto agnolotti in brodo di carne e formaggi vari. In

entrambi i casi Enrico ha spazzolato tutto, non lasciando neanche una briciola. In entrambi i

casi i due si sono dovuti ingegnare per spiegargli nuovamente la strada per giungere nelle due

amene località. Da buon cittadino, se non ha le indicazioni di google maps non si orienta. E

bisogna spiegargli al telefono, perché i messaggi non riesce a leggerli neanche con gli occhiali.

E' sempre spettinato, e questo dicono sia motivo di fascino verso il gentil sesso. E' sempre

cortese, sempre misurato nei modi. Una sola volta lo hanno visto sbroccare in pubblico, era

nell'atrio del cinema Ideal. Pronunciava con forza la frase: "Che c... vuoi? CHE C... VUOI?".

Alcuni dicono che avesse ragione, forse è solo leggenda ma nel suo film preferito si dice

proprio: "Print the legend, scrivi la leggenda...". - © RIPRODUZIONE RISERVATA